

# Sindone, il 30 marzo L'ostensione televisiva

## Nosiglia: testimone della Passione e segno di speranza

DA TORINO MARCO BONATTI

**Q**uesta è la terza del nuovo millennio. Ma, a differenza del 2000 e del 2010, durerà poco più di un'ora invece di 40 giorni; i pellegrini staranno a casa propria ma saranno molti milioni in più dei 4 che, in tutto, vennero a Torino 3 e 13 anni fa. È l'ostensione televisiva della Sindone, in onda il pomeriggio del 30 marzo su RaiUno, nell'ambito della trasmissione *A sua immagine*. E non solo in Italia: la Rai offrirà la trasmissione in mondovisione; si

prevede grande interesse soprattutto nei Paesi di tradizione cristiana di America Latina, e nelle Filippine. L'iniziativa è stata presentata ieri mattina a Torino, nel Seminario metropolitano, a due passi dal Duomo in cui la Sindone è

Accadrà durante il programma Rai «A Sua immagine» La scelta della data richiama la simbologia usata dal Papa nel 2010 a Torino: icona del Sabato Santo

custodita e da dove non verrà spostata. Il Custode pontificio Cesare Nosiglia, arcivescovo di Torino, ha spiegato subito la cosa fondamentale: l'ostensione rientra nell'Anno della fede, ed è una proposta di «nuova evangelizzazione» che si avvale delle tecnologie multimediali per raggiungere non solo i credenti, in quei luoghi della "piazza telematica" che oggi hanno sostituito tanta parte delle aggregazioni tradizionali. L'idea dell'ostensione maturò nell'estate scorsa, e venne approvata da papa Benedetto XVI (la Santa Sede è la proprietaria del Telo, destinato per volontà testamentaria da Umberto II di Savoia, l'ultimo re d'Italia). Il giorno scelto, Sabato Santo, richiama alla splendida riflessione che il Papa propose durante la sua visita nell'ostensione 2010: la Sindone come «icona del Sabato Santo», testimonianza del Cristo morto e del silenzio in cui il mondo intero è piombato; ma anche

segno grande di speranza, di attesa della risurrezione. L'arcivescovo Nosiglia ha ricordato le parole di papa Ratzinger, allargando poi l'attenzione a un altro contenuto fondamentale: l'immagine del Telo, che riporta i segni della Passione di Gesù, è una testimonianza dei dolori del corpo, delle sofferenze del mondo. Anche per questo nel Duomo di Torino ci saranno i malati: e saranno loro a sfilare di fronte alla Sindone, a conclusione della preghiera liturgica guidata dall'arcivescovo. «Bisogna sentire la voce della Sindone, bisogna ascoltare il suo silenzio parlante - ha detto Nosiglia - bisogna riempire il cuore di una fede che possa trasformare la contemplazione della Sindone in canto di letizia e di alleluia pasquale». Per l'ostensione televisiva c'è un precedente: la trasmissione realizzata dal Primo Canale della Rai nel 1973, promossa dal cardinale Michele Pellegrino. Fu quello l'inizio della nuova

stagione della Sindone, portata al centro dell'interesse e del dibattito scientifico. Ma il terzo millennio, per il Telo di Torino, è segnato. Si va comunque verso la *Sindone 2.0*. Ieri è stata annunciata la realizzazione di una *app* destinata per adesso all'iPad, che propone la lettura digitale del Telo. Il programma dovrebbe essere disponibile entro la fine di marzo ed è stato realizzato da Hal9000, la società novarese che ha prodotto, su concessione della diocesi di Torino, l'immagine digitale completa. La nuova *app* porta la Sindone nel mondo del "mobile" e sarà disponibile in una versione base scaricabile gratuitamente, e in una a pagamento (ma a prezzi comunque contenuti). In preparazione all'ostensione la Commissione torinese per la Sindone ha realizzato vari sussidi cartacei e "virtuali", mentre è in programma anche un convegno, il prossimo 16 marzo.

AU 2/3  
P17

In occasione della prima ostensione televisiva in alta definizione, la Sindone diventa anche 2.0. L'ostensione televisiva in monodivisione avverrà il 30 marzo, il sabato santo della vigilia di Pasqua, in diretta su Rai Uno. E sarà anticipata dal lancio di un'apposita app che consentirà per la prima volta di vedere la reliquia su smartphone e tablet, con la possibilità di «zoommare» sui punti che interessano e di accedere a contenuti speciali. (...)

segue a pagina 3

Sindone; le immagini scientifiche. Tutti i dettagli della nuova app, che dovrebbe essere disponibile entro fine mese, si conosceranno però solo tra qualche tempo. Nel corso dell'incontro convocato da Nosiglia è stato anche precisato che la Sindone durante l'ostensione non abbandonerà



## L'ARCIVESCOVO NOSIGLIA

### «Ostensione in tivù per portare un po' di luce e pace nel mondo»

mai il lettino su cui è stesa, che verrà tolto dalla teca e sollevato per renderla visibile e resterà nella cappella che diventerà a

(...) Un progetto ancora in via di definizione, di cui ha dato l'annuncio l'arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia presentando la prossima ostensione. Dovrebbe essere quattro i percorsi «per conoscere la Sindone» a cui accedere almeno in quattro lingue (italiano, inglese, spagnolo e portoghese): il percorso biblico; i dettagli del Telo; l'uomo della

sua volta una sorta di grande teca in cui saranno garantiti tutti i parametri ottimali necessari alla sua conservazione. L'ostensione televisiva, la seconda dopo quella del 1973 ma la prima in alta definizione, avverrà in concomitanza con la celebrazione della Parola di Dio che si terrà in Duomo il pomeriggio del sabato. La scelta del sabato santo per l'ostensione non è casuale. «La Sindone ci richiama la passione, morte e sepoltura del Signore, ci riporta al buio del sepolcro - ha spiegato l'arcivescovo di Torino - ma apre anche la via per accogliere la luce che da esso scaturirà nella resurrezione. Non è segno di sconfitta ma di vittoria della vita sulla morte, dell'amore sull'odio». «Mi auguro - ha detto Nosiglia - che questo evento mondiale possa portare nel cuore di tante persone che lo vedranno un po' di luce e di pace».

## al Regina Apostolorum

### Il sacro Telo compendio del Credo, luogo d'incontro tra scienza e fede

DA ROMA STEFANIA CAREDDU

Un sudario definito da Giovanni Paolo II «testimone muto, ma eloquente», che ha ancora molto da dire agli uomini di oggi, credenti o in ricerca. La Sindone è infatti «un efficace strumento di nuova evangelizzazione in quanto provoca l'uomo contemporaneo ponendogli molte domande e offrendogli altrettante risposte», ha sottolineato monsignor Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, in una lettera inviata ai partecipanti al Convegno «Sindone e nuova evangelizzazione» promosso dall'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum con l'Istituto Scienza e Fede e Othonia. «Reliquia delle reliquie, la Sindone è un compendio del Credo», ha detto padre Pedro Barrajón, rettore magnifico dell'Ateneo. Ma anche un mezzo «per la catechesi, oltre che luogo privilegiato dell'incontro tra scienza e fede», ha aggiunto da parte sua padre Rafael Pascual, direttore dell'Istituto Scienza e Fede. Rappresenta inoltre «un'icona che si fa domanda per l'intelligenza e il cuore di tutti», ha detto monsignor Franco Perazzolo, del Pontificio Consiglio della cultura. In quanto «regalo di Gesù all'uomo contemporaneo», la Sindone «non è fondamento della nostra fede come i Vangeli e la tradizione, non è un oggetto magico e misterioso, né un qualcosa che proviene da una montatura ben ideata o un oggetto manipolabile», ha rilevato padre Hector Guerra, presidente di Othonia, evidenziando come essa sia invece «una cronaca grafica e complementare ai Vangeli».

Sulla corrispondenza tra i racconti degli evangelisti e i dati scientifici emergenti dagli studi effettuati sul telo conservato a Torino si sono soffermati il medico legale Pierluigi Baima Bollone, uno dei massimi esperti della Sindone, e il sindonologo padre Gianfranco Berbeni che ha voluto ricordare come la Sindone sia comunque «molto più grande di ogni ricerca scientifica che umilmente procede ed eventualmente ritratta elementi superati».

Quel lenzuolo, su cui è impressa l'immagine di un uomo trafitto al costato, torturato e flagellato, è ancora oggi materia di approfondimento e discussione tra scienziati. Segno di contraddizione per molti, può «avere qualcosa di utile da dire anche a noi in questo Anno della fede», ha affermato monsignor Giuseppe Ghiberti, presidente della Commissione Diocesana per la Sindone e delegato del Custode Pontificio della Sindone, che è intervenuto al Simposio con un messaggio video. «I risultati della ricerca sono sempre parziali, mentre la reazione che suscita la Sindone nel nostro cuore è impegnativa per la vita e superiore a ogni forma di dubbio», ha spiegato Ghiberti per il quale occorre «evitare il cortocircuito che nasce dalla tesi secondo cui se voglio usare il messaggio evangelico della Sindone per l'annuncio, devo essere sicuro della sua autenticità». «L'affermazione è del tutto indebita, perché - ha concluso - l'avvertenza che raggiungiamo dell'efficacia della Sindone come segno è di natura "prescientifica", nasce cioè prima e indipendentemente dall'esito della ricerca scientifica».

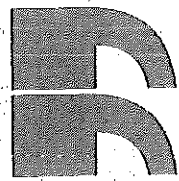
© RIPRODUZIONE RISERVATA

ETORVICO  
DOL PIRENNE

2/3 P1

2/3

AV P 17



MARIA TERESA MARTINENGO

**È** partito per Roma ieri con l'aereo delle 18 il cardinale Severino Poletto. Oggi si aprono le congregazioni generali, le consultazioni dei cardinali che nell'arco di qualche giorno porteranno al Conclave. A Caselle l'arcivescovo emerito è stato accompagnato dal diacono Renato, assistente e autista negli anni in Arcivescovato. All'aeroporto, poi, il saluto dell'ex segretario don Alberto Beltramea. Tutto, ieri, è stato come quando Poletto, nel pieno del suo mandato, si accingeva a partecipare all'elezione di papa Ratzinger. Questo Conclave, invece, è un «tempo supplementare» inimmaginabile prima della rinuncia di Benedetto XVI: il 18 marzo Poletto compirà 80 anni, età alla quale i cardinali smettono di essere «elettori». Sul filo di lana, dunque. Soprattutto, 80 anni Poletto non li aveva al momento in cui la sede papale è diventata vacante, il 28 febbraio: il vero «confine» dettato dalle norme.

Emergenza, con quali sensazioni si accinge a partecipare al suo secondo Conclave? «Questa volta l'impressione è

# “Vado verso il Conclave” con la vostra preghiera”

## Il cardinale Poletto a Roma: i miei inattesi tempi supplementari

infine la messa funebre presieduta dal cardinale Ratzinger. Dopo tutto questo iniziarono le congregazioni, quanto faremo da oggi, con tutti i cardinali, elettori e non. Non si può dire quanto durerà».

Ad un certo punto deciderete la data del Conclave. Poi? «Poi sarà celebrata in San Pietro una messa, aperta a tutti, la messa “pro eligendo pontifice” presieduta dal decano. Dal pomeriggio mi dovrò trasferire a Casa Santa Marta, dove vivremo tutti. Da quel momento, niente cellulare né telefono fisso, saremo isolati dal mondo nella Cappella Sistina».

Prima di allora dove alloggiare? «Sarò dai Missionari della Consolata, nella Casa generalizia».

Che tipo di valigia ha preparato? Potrebbe doversi fermare a Roma a lungo... «Una valigia normale, per quindici giorni. Chissà. Potrebbe anche esserci una panna prima dell'inizio del Conclave e potrei rientrare. Adesso è impossibile fare previsioni».

Si è portato una lettura particolare, qualcosa che possa aiutarla a riflettere? «La lettura che aiuta a riflettere in una circostanza straordinaria come questa è il breviario, la liturgia delle ore. Per la riflessione personale è la preghiera che conta, la partecipazione alla messa, il rosario. La riflessione comune è nelle congregazioni, ascoltandoci».

Ci sono state persone che le hanno mandato saluti, incoraggiamenti, per questa «missione»? «Sono state persone che le hanno mandato saluti, incoraggiamenti, per questa «missione»?

**ARCIVESCOVO**  
emerito  
il cardinale  
Severino Poletto  
compirà 80  
anni il prossimo  
18  
marzo

LA STAMPA  
LUNEDÌ 4 MARZO 2013

**Cronaca di Torino** | 53

11/03/13

di vivere, insieme alla Chiesa universale e al mondo, una pagina di storia. Una pagina scritta da Benedetto XVI, che dopo lo choc iniziale ha suscitato l'ammirazione di tutti. Giovedì, durante l'ultima udienza, quando ci ha detto “In mezzo a voi c'è il mio successore che solo il Signore conosce: fin d'ora voglio assicurarvi la mia reverenza obbedienza”, davvero ha scritto la storia».

Al suo ritorno a Torino avremo il nuovo Papa. Uscendo da casa per andare all'aeroporto che cosa ha pensato? «Sono uscito con un'emozione diversa», con la percezione di andare a compiere un dovere carico di responsabilità per la mia coscienza e per il bene della Chiesa, consapevole che devo invocare lo Spirito Santo affinché mi illumini».

Lei sa già a che cosa andrà incontro in questi giorni? «Ma rispetto al 2005 ci saranno differenze? «La differenza è che allora c'era la preparazione del funerale, poi abbiamo atteso i giorni in cui la folla ha reso omaggio alla salma di Giovanni Paolo II,

**L'AVVIGLIA**  
È stata preparata per durare due settimane

«Questo Conclave, invece, è un «tempo supplementare» inimmaginabile prima della rinuncia di Benedetto XVI: il 18 marzo Poletto compirà 80 anni, età alla quale i cardinali smettono di essere «elettori». Sul filo di lana, dunque. Soprattutto, 80 anni Poletto non li aveva al momento in cui la sede papale è diventata vacante, il 28 febbraio: il vero «confine» dettato dalle norme.

Emergenza, con quali sensazioni si accinge a partecipare al suo secondo Conclave? «Questa volta l'impressione è

Rai1

## Ecco il programma tv dell'ostensione

Ecco come sarà il programma di Rai1 che manderà in diretta il 30 marzo l'ostensione della Sindone: «La prima parte avrà il suo culmine in un minuto di silenzio assoluto di adorazione di fronte al sacro telo. Nella seconda s'alterneranno letture di brani delle Sacre Scritture e brevi intermezzi strumentali, e si concluderà, dopo l'omelia dell'Arcivescovo di Torino, monsignor Cesare Nosiglia, con alcune testimonianze forti di gente comune». A dirlo è monsignor Domenico Pompili, sottosegretario della Conferenza Episcopale Italiana e direttore Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali. La terza parte, infine, sarà dedicata alla «processione davanti al sacro lino delle persone», circa 300, scelte a rappresentare tutte le categorie della comunità cristiana. La lunga silenziosa sfilata sarà accompagnata da una «colonna sonora» composta da alcune letture scelte. Ci sarà una voce-guida «con un'impostazione "non da telecronaca"» - ha concluso Pompili - ma atta a accompagnare ed esplicitare i passaggi salienti del programma.

## Il cardinale in metrò

GIACOMO GALEAZZI

Entra nella Cappella Sistina per un soffio: compie ottant'anni il 18 marzo. Malgrado sia (con Kasper e Sandoval Iniguez) l'elettore più anziano, l'ex arcivescovo di Torino Severino Poletto è stato il primo ad adattarsi alla «austerità» della sede vacante. A Roma è di casa, anche per l'antico sodalizio col decano Sodano che ora governa l'interregno fino alla fumata bianca. All'Arco delle Campanie, mentre gli altri porporati si infilano nelle auto che li attendono

all'uscita, l'arcivescovo emerito di Torino allunga il passo verso la metropolitana.

Nessuna concessione al formalismo curiale: un sorriso sereno e una parola cortese per chiunque gli rivolga un saluto. Tutt'intorno il gran circo mediatico pianta le tende e i concavisti sfuggono gli sguardi al punto che il confratello canadese Ouellet, papabile e prudentissimo, sale al suo dicastero dei Vescovi direttamente dal garage per sottrarsi alle truppe tv e ai curiosi appostati davanti al portone della congregazione. Poletto, intanto, aspetta il metrò.

LA STAMPA P33

2/3

T1 CVPR2

LA STAMPA  
DOMENICA 3 MARZO 2013

Cronaca di Torino 59

Regione

## Un milione di euro per gli asili nido

Circa 1,4 milioni di euro stanziati dalla Regione per finanziare 89 sezioni di asili nido e scuole d'infanzia. Ne beneficeranno nidi, sia comunali sia convenzionati, e scuole materne, statali o paritarie. I fondi, triplicati rispetto ai bandi precedenti, sono riservati al servizio di accoglienza per bambini da 2 a 3 anni: le cosiddette sezioni «primavera». Tra i beneficiari, otto sono nuove attivazioni, tutte fuori Torino città: due nell'astigiano a Castagnole delle Lanze e Montechiaro d'Asti, tre nel cuneese a Bagnolo Piemonte, Saluzzo e Scarnafigi e, infine, una a Ghemme nel novarese, a Samone nel torinese e Costanzana nel Verellese. «Le sezioni primavera, che godranno dei finanziamenti, permettono di accedere alla scuola materna già a partire dai due anni, invece che dai tre come previsto per legge, ma coprono una fascia d'età che vede spesso liste d'attesa molto lunghe - spiegano il presidente della Regione Piemonte, Roberto Cota, e Alberto Cirio, assessore regionale all'Istruzione - Quello garantito da nidi e materne è un servizio fondamentale per le famiglie con bambini piccoli».

Il 23 marzo al Lingotto

## La Giornata della Gioventù

Sarà al Lingotto la piccola Rio di Torino. Al Centro congressi e all'Auditorium di via Nizza, un assaggio della Giornata mondiale della Gioventù che si terrà quest'estate in Brasile. La Gmg della diocesi di Torino è fissata per sabato 23 marzo, dalle 17 alle 23. Un appuntamento in grande stile, in collaborazione con gli Uffici per la Pastorale degli Universitari e la Cultura. «Abbiamo scelto una location d'eccezione come quella del Lingotto proprio per sottolineare la nostra fiducia nei confronti dei giovani - spiega don Luca Ramello, responsabile della giovanile per la diocesi - Erano vent'anni che non si organizzava un raduno così grande. Ma questo è l'anno della fede e va ricordato». Una Gmg particolare quella del 2013, indetta da Benedetto XVI si trasformerà in un momento intenso di preghiera per il nuovo papa. Tema della Gmg diocesana, la gioia di credere. Iscrizioni obbligatorie su [www.upgtorino.it](http://www.upgtorino.it). Dopo l'accreditamento, un momento di preghiera e la possibilità di confessarsi fino alle 20. Dalle 18, tre workshop e infine un incontro con l'arcivescovo Nosiglia.

(E.GRA.)

LA STAMPA P55 2/3

# Sindone in mondovisione ma arriva anche un'app

GABRIELE GUCCIONE

**N**ON solo in televisione, ma anche sullo smartphone o sul tablet. Nell'anno della Fede indetto dall'ormai "papa emerito" Benedetto XVI, la Sindone si apre ai nuovi media. E in tempo per l'Ostensione televisiva che sarà trasmessa in mondovisione su Rai Uno il prossimo 30 marzo, negli store virtuali arriverà una applicazione che permetterà di vedere in alta definizione il Telo sul proprio dispositivo mobile. Una "Sindone 2.0", disponibile inizialmente soltanto per Apple.

SEGUE A PAGINA V

PT / 5

la Repubblica

SABATO 2 MARZO 2013

TORINO

GABRIELE GUCCIONE

**L'**APP farà il paio con l'Ostensione televisiva, la seconda della storia dopo quella del 23 novembre 1973, indetta da papa Ratzinger prima di lasciare il soglio di Pietro, come un ultimo "regalo" a Torino. Il giorno, la vigilia di Pasqua, è stato proposto dal custode pontificio della Sindone, monsignor Cesare Nosiglia, ricordando proprio le parole pronunciate da Benedetto XVI durante la sua visita per l'ostensione del 2010: «La Sindone è icona del Sabato santo». L'arcivescovo ha cominciato a pensa-

re all'ostensione da questa estate. Ieri l'annuncio, dopo aver ottenuto il placet della Santa Sede. «Speravamo in un video messaggio di Benedetto, ma poi le co-

**Nosiglia: "Speravamo in un video messaggio di Benedetto. Tenterò con il nuovo papa"**

se sono andate diversamente. Ritenteremo con il nuovo papa», ha annunciato l'arcivescovo.

Il collegamento in mondovisione verrà dall'interno del Duomo di Torino. Nosiglia guiderà la liturgia della Parola che il Sabato Santo è "giorno dei silenzi in cui la Chiesa non celebra l'eucarestia. Trecento persone potranno assistere. Saranno «scelte tra coloro che portano nel proprio corpo e animo la passione di Cristo sofferente», ha chiarito l'arcivescovo. Malati, disabili, persone che hanno perso la casa o il lavoro. La Sindone non verrà spostata dalla cappella dove è conservata dal 2000, dopo l'incendio del 1998. Poco prima della diretta sarà portata fuori dalla teca, e il suo "letting" dom... "stesa, sarà Le condi-

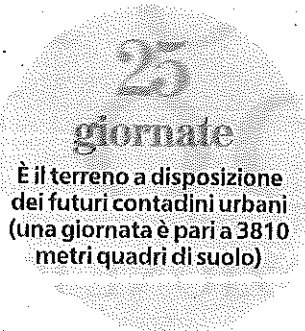
zioni ottimali di temperatura, atmosfera e umidità all'interno della teca — assicura il vicedirettore del Centro internazionale di sindonologia, Gian Maria Zaccone — saranno estese a tutta la cappella». Chi scaricherà la app allo studio della società Hal9000, che nel 2008 riprese ad altissima risoluzione il Telo, potrà interagire virtualmente sulla Sindone con quattro percorsi: uno gratuito, che permetterà la visione dell'immagine con l'approfondimento del suo significato biblico. L'altro, a pagamento, che aggiungerà altri tre approfondimenti, dedicati ai dettagli del telo, all'"Uomo della Sindone", alle indagini scientifiche.

# Terra in prestito ai disoccupati

## Parte il progetto del Sermig "Agritorino" Un nuovo patto fra produttori e consumatori

ELISABETTA GRAZIANI

I Maya avevano ragione: si va verso altri equilibri globali. Dopo l'urbanizzazione del Novecento è tempo di ritorno alla terra, ma in chiave 2.0. La crisi aguzza l'ingegno e, accanto alle nuove professioni, si profila un movimento che propone l'agricoltura come orizzonte da riconquistare. Si chiama «Agritorino» e ha come obiettivo «affidare terre abbandonate o sottoutilizzate ai «nuovi» agricoltori del 2013: giovani e disoccupati, formati secondo i criteri di un'agricoltura ecosostenibile, come l'uso di strumenti informatici per ridurre il consumo di acqua». A dirlo è l'avvocato Riccardo Rossotto, presidente del Comitato costituito ieri per gestire l'iniziativa e capire se è davvero conveniente.



E così, «per dare una speranza a una piccola fetta di quei circa 3 milioni di disoccupati d'Italia, il Sermig, insieme ad altre realtà come Piazza dei Mestieri e la banca di microcredito PerMicro, avvia il progetto Agritorino: un nuovo patto fra produttori e consumatori», dice Ernesto Olivero, fondatore del Sermig. Si è alle fasi preliminari. L'unica certezza, per ora, sono

le 25 giornate di terreno a disposizione dei futuri contadini. Imprenditori illuminati ed enti religiosi le hanno date in comodato al Comitato. Due i progetti. Uno già avviato, a Caramagna, e rivolto a un massimo di 40 orticoltori-imprenditori. L'altro partirà a settembre, a Cumiana, ed è pensato per una decina di «braccianti» stagionali. Non si conosce ancora la forma contrattuale, forse costituiranno una cooperativa. Cottolengo e Salesiani hanno dato 15 giornate di terra e altre 4 l'industriale caseario Osella. «Le eccedenze andranno alla mensa del Sermig oppure verranno comprate da imprenditori agricoli interessati», spiega un entusiasta Rinaldo Canalis, ideatore del progetto. La speranza è di creare nuovi posti di lavoro sicuri attraverso la terra. Torna il tempo delle stagioni.

## Il progetto AgriTorino in collaborazione con il mondo del volontariato Patto per offrire lavoro ai giovani "Diamo a loro terre da coltivare"

STEFANO PAROLA

**A**FFIDARE terra da coltivare a chi non ha un lavoro. È l'obiettivo di AgriTorino, un progetto che vede la collaborazione di molti protagonisti del volontariato torinese: Sermig, Salesiani e Cottolengo, Padri Somaschi, PerMicro e Piazza dei Mestieri. L'idea è di siglare un "patto" tra nuovi produttori e consumatori, ossia di formare giovani e disoccupati, di affidare loro degli appezzamenti e di fare in modo che abbiano un reddito "equo" e che le famiglie in difficoltà acquistino verdura a prezzo "etico".

Le prime sperimentazioni stanno già per partire con i terreni che finora sono stati dati in comodato d'uso al Comitato promotore. Cottolengo e Salesiani hanno già messo a disposizione 15 giornate di terra tra Cumiana,

nel Torinese, e Caramagna, nel Cuneese. Sempre nel paese della Granda pochi giorni fa l'industriale caseario Dario Osella ha messo a disposizione del comitato "Non sprecare" ("gemellato" con Agritorino) altre quattro giornate del suo terreno per realizzare e gestire orti "solidali".

«Prima di tutto vogliamo vede-

**Presto i primi affidamenti di alcuni terreni tra Cumiana e Caramagna**

**GLI ORTI AI GIOVANI**

Un progetto di AgriTorino per dare lavoro ai disoccupati: partono i primi esperimenti

re riuscire a creare modelli di business che stanno in piedi da soli», spiega il presidente del Comitato Agritorino, Riccardo Rossotto. Con il suo team in questa prima fase si occuperà proprio di valutare la fattibilità del progetto, di capire quale sia la formula più adatta (la cooperativa agricola o quella sociale sono in pole posi-

don) e quale sia il giusto rapporto tra entrate e uscite.

La domanda non manca: «A Caramagna, dove abbiamo insediato la nostra "start up", abbiamo già più di 20 domande di persone interessate a partecipare», dice Rossotto. Ci sono vecchi e nuovi poveri, persone che hanno perso l'impiego o che non l'hanno mai avuto. Il progetto prevede che frequentino alcuni corsi di formazione organizzati dai Salesiani e dalla Piazza dei Mestieri, per poi diventare agricoltori a tutti gli effetti. Gli ortaggi che coltiveranno dovrebbero poi essere venduti a prezzi di favore alle famiglie in difficoltà. Fa notare Ernesto Olivero, fondatore del Sermig: «In uno dei momenti più difficili per l'Italia noi abbiamo un grande sogno, quello di creare posti di lavoro stabili. E questo progetto può dare grande speranza».

LA STAMPA  
SABATO 2 MARZO 2013

Cronaca di Torino

55

T. COV. PR. 12

La Repubblica

SABATO 2 MARZO 2013

TORINO

# La Sindone in tv con il nuovo Papa

In Duomo una delegazione di giovani e malati. Il 30 marzo il telo sarà sollevato e mostrato alle telecamere. L'arcivescovo: "Speravamo in un messaggio di Benedetto XVI, faremo un tentativo con il suo successore"

MARIA TERESA MARTINENGO

Un'ostensione televisiva in mondovisione il pomeriggio del 30 marzo, vigilia di Pasqua; un'app per iPhone e iPad con cui esplorare in alta definizione ogni mistero della Sindone, apprenderne notizie storiche e scientifiche; il sito [www.sindone.org](http://www.sindone.org) rinnovato e arricchito: nell'era delle tecnologie e a tre anni di distanza dall'ultima esposizione in Duomo, il Telo che porta impresse le tracce della sofferenza di Cristo secondo i Vangeli, torna ad essere oggetto di pellegrinaggio. Virtuale, questa volta.

Dopo l'annuncio dato in concomitanza con l'ultima udienza generale di Papa Ratzinger, che il 2 maggio 2010 a Torino la definì «icona del Santo Sauto», ieri l'arcivescovo, monsignor Cesare Nosiglia, ha illustrato i dettagli dell'evento.

«Speravamo in un messaggio di Benedetto XVI, un collegamento o una registrazione di pochi minuti. Ora non è più possibile. Riproveremo con il nuovo Papa. È difficile, ma un tentativo lo faremo», ha assicurato.

## Come avverrà

Raiuno diffonderà l'Ostensione in un numero ancora imprecisato di paesi. «Il Telo, adagiato sul "lettino" della teca ad alta tecnologia nella quale dal 2000 è conservato, sarà sollevato e offerto alla vista delle telecamere del programma "A sua immagine", ha detto monsignor Giuseppe Ghiberti, presidente della Commissione diocesana per la Sindone. La Sindone non uscirà dalla cappella del Duomo sotto il palco reale, sarà ripresenta attraverso la parete di vetro che funzionerà, ha sottolineato Gian Maria Zaccone, vice direttore del Centro Internazionale di Sindonologia «come il vetro della

300

## persone

In Duomo saranno presenti 300 malati e disabili indicati da associazioni e i loro accompagnatori

4

## percorsi virtuali

Presto sarà pronta una applicazione sulla Sindone (gratis e a pagamento) con 4 percorsi di approfondimento

contemplazione all'evento in modo da favorire nei fedeli un momento di grande spiritualità proprio nel giorno, il Sabato Santo, di silenzio e di attesa della risurrezione. Raiuno ha accettato di tralasciare l'appuntamento».

## La lettura

Riassumendo la lettura che del Telo aveva fatto il Papa, l'arcivescovo ha osservato: «La Sindone richiama il buio della morte ma lascia anche intravedere la luce della vita che da questa morte scaturisce per tutti gli uomini. La Sindone non è segno di sconfitta ma di vittoria della vita sulla morte, dell'amore sull'odio e la violenza, della speranza sulla disperazione». Ancora: «La Sindone non deve essere un Telo chiuso che ogni tanto si svela, ma una presenza costante di riferimento per tutta la nostra Chiesa e società che ci richiama a recuperare il senso di una città

ricca di fraternità, di mutua accoglienza e di aiuto sia materiale che morale e spirituale».

## Approfondimenti

Don Alberto Gottardo, vice presidente della Commissione diocesana e vicario del vescovo per Torino città, ha illustrato gli strumenti di approfondimento che accompagneranno l'Ostensione. «La Diocesi - ha detto Gottardo - ha accolto la proposta della società HAL9000, che ha realizzato le immagini della Sindone ad altissima definizione, di un'applicazione per dispositivi Apple, e in futuro non solo, per la lettura approfondita del Telo con quattro percorsi». Ancora: «Se la prossima sarà la seconda ostensione televisiva, l'app rappresenta la prima su touch screen». Monsignor Ghiberti ha annunciato per sabato 16 marzo un convegno al Santo Volto che aiuterà a comprendere il senso dell'evento del 30 marzo.

## L'organizzazione

«L'idea di un'ostensione con queste modalità è nata partendo dall'anno della fede che come Diocesi di Torino stiamo celebrando con impegno e profondità di iniziative di evangelizzazione che di catechesi e formazione - ha proseguito Nosiglia - Sull'ipotesi ho cominciato a riflettere molti mesi fa con le autorità della santa Sede e ho ottenuto il placet di Benedetto XVI che ci ha incoraggiati dando un taglio di evangelizzazione e di

teca delle ultime Ostensioni pubbliche». L'Ostensione avverrà nel corso di un momento di preghiera e di celebrazione guidata da Nosiglia. «In Duomo saranno presenti 300 persone scelte tra coloro che portano nel proprio corpo e animo la passione di Cristo sofferente, insieme con i loro accompagnatori. Ci sarà anche un gruppo di giovani del Sinodo», ha spiegato l'arcivescovo. Al termine, i presenti sfileranno davanti alla Sindone e sosterranno in preghiera.

TI CV PR T2

LA STAMPA  
SABATO 2 MARZO 2013

Cronaca di Torino | 49

# Finita l'emergenza Nord Africa i cooperanti finiscono in "casa"

EMANUELE FRANZOSO

**F**INITA l'emergenza Nord Africa per un quinto degli operatori impegnati in questi mesi arriverà la cassa. Il primo marzo è terminata l'accoglienza dei circa 1.500 migranti arrivati nella primavera del 2011 dalla Libia e mediatori, assistenti sociali, addetti ai servizi mensa, alle pulizie ma anche avvocati, psicologi e resposabili degli enti gestori terminano la loro funzione. Un centinaio di dipendenti delle cooperative coordinate da "Connecting people" usufruiranno della cassa integrazione in deroga, 700 euro al mese. Per altri 500 il destino è incerto. «Si tratta di risorse umane e professionali formate e abituate a lavorare in condizioni di emergenza — commenta Mauro Maurino, responsabile del consorzio — nel nostro caso è stato possibile richiedere questo sostegno alla Regione perché esiste una progettazione che va oltre il termine dell'emergenza, l'alternativa sarebbe stata il licenziamento collettivo».

In questo anno e mezzo molti sfrattati, anche italiani, hanno bussato alle porte degli enti, che li hanno accolti. Oggi anche per loro l'accoglienza giunge al termine. «Le strutture utilizzate per gli stranieri possono garantire un'alternativa anche per l'emergenza abitativa», spiega

Maurino. Nel frattempo giovedì arriveranno i soldi e gli ultimi documenti per i migranti che lasceranno le strutture che fino ad

**Dall'aprile 2011  
si sono occupati  
dell'assistenza  
di 1.500 migranti**

oggi li hanno ospitati. Molte chiuderanno per essere ristrutturare e in alcuni casi ritornare

operative. Un modello che potrebbe scongiurare altre occupazioni di case da parte dei senzatetto o in vista di nuovi possibili sbarchi in primavera dalla Libia o dell'arrivo di profughi in fuga dalla Siria. Nel frattempo il coordinamento "Non solo asilo", punta il dito contro il sistema di accoglienza italiano e i «troppi enti gestori impreparati o interessati a fare cassa piuttosto che progettare percorsi di integrazione». Secca la risposta degli enti: «Una parte delle risorse è stata utilizzata per attività di

integrazione che peraltro non erano richieste. Nel nostro caso abbiamo avviato 30 borse lavoro, 15 inserimenti lavorativi e un centinaio di corsi di formazione. Qualcuno ha anche lavorato presso le stesse strutture in cui era ospitato e stiamo trovando una sistemazione anche per loro nonostante la politica e le associazioni che oggi accusano siano stati spesso assenti, rinviamo loro l'invito a farsi carico di una situazione strutturale, ponendosi come interlocutori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le critiche di Fredo Olivero, Pastorale Migranti

## “Ma quel modello va rivisto” manca la vera integrazione”

**«A**NCHE a noi avrebbe fatto comodo avere un anno e mezzo di lavoro "garantito" dall'emergenza Nord Africa, ma abbiamo preferito rinunciare perché più che centri di accoglienza, quelli erano dei parcheggi». La denuncia arriva da don Fredo Olivero, della Pastorale Migranti, che fa parte del coordinamento di associazioni "Non solo asilo". Perché non condivide quel modello?

«Perché costa tanto e rende poco. Per ogni profugo si ricevono 46 euro al giorno, che per questo periodo fanno 27 mila euro a testa. Ma è denaro che non viene investito nell'integrazione dei richiedenti asilo, che finiscono per cadere nella spirale dell'assistenzialismo».

Invece voi cosa proponete?

«A partire dall'emergenza del Corno d'Africa, tre anni e mezzo fa, ci siamo occupati di 476 stranieri, li abbiamo divisi in

30 comuni del Piemonte a gruppi di massimo 7-8 persone perché pensiamo che sia l'unico modo per consentire una vera integrazione. Hanno seguito corsi di italiano e grazie ai volontari li abbiamo accompagnati nella conoscenza delle istituzioni del nostro Paese, spendendo molto meno della metà».

E adesso possono dirsi integrati?

«Sì, davvero. Abbiamo fatto in modo che trovassero un lavoro, uno stipendio

per nucleo familiare: nell'agricoltura, nell'edilizia, qualche ingegnere anche come perito informatico. E, dopo un primo anno di affitto intestato alle associazioni, al secondo anno i contratti sono tutti intestati a loro. E ce la fanno. Questo risultato non lo hanno certo raggiunto i rifugiati che sono finiti in via Asti e poi in corso Chieri, che vivono di assistenzialismo».

(f. cr.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

DOMENICA 3 MARZO 2013

TOFINO

X

L'ass



L'ANNUNCIO Malati e vittime della crisi parteciperanno all'esposizione televisiva del Sacro Lino

# Una ostensione per gli "ultimi" E la Sindone arriva sul cellulare

**CRONACAQUI**<sup>ro</sup>

→ A Torino non arriveranno due milioni di pellegrini come nel 2010 ma, non c'è dubbio, questa volta la Sindone potrà essere vista da molta più gente, grazie alle moderne tecnologie. Un'ostensione televisiva, trasmessa da Rai Uno in mondovisione: questa l'idea che, con il placet di Benedetto XVI, l'arcivescovo Cesare Nosiglia ha maturato già mesi fa, facendo rientrare l'evento nello spirito dell'Anno della Fede. Il modus operandi ha un solo precedente: il 1973, quando, per la prima volta, la Sindone, collocata nel salone degli Svizzeri di palazzo Reale, si offrì alle telecamere; eppure, quella di sabato 30 marzo resterà un'ostensione unica, per l'attenzione che verrà data agli ultimi, ai malati, ai giovani. «La Chiesa di Torino intende custodire la Sindone non solo come preziosa reliquia, ma come un continuo stimolo a impostare la sua vita sulla fede in Cristo riconosciuto e accolto in tutti coloro che soffrono e sono in difficoltà: dalle famiglie che hanno perso il lavoro o la casa, ai disoccupati o ai tanti giovani privi di lavoro, alle famiglie che sono in crisi morale e spirituale; ai giovani confusi da messaggi accattivanti di evasione e disimpegno», ha affermato in conferenza stampa, ieri, Cesare Nosiglia. Circa 300 tra malati, disabili, persone in situazioni difficili, «scelti tra quanti portano nella propria persona i segni della passione di Cristo», come li ha definiti l'arcivescovo di Torino, assisteranno all'evento in duomo: per loro, sarà come assistere ad un'ostensione tradizionale; e, sempre in cattedrale, molti giovani, perché anche alle future generazioni è improntata questa nuova

13

sabato 2 marzo 2013

però "parla", e bisogna saper ascoltare. Il telo sindonico, comunque, non si sposterà dalla cappella dove è attualmente collocato: il supporto su cui è steso verrà sollevato e reso meglio visibile.

Ma, nella moderna società dell'immagine, la Sindone rappresenta qualcosa di più: «Si tratta di uno strumento unico, privilegiato, della nuova evangelizzazione, proprio perché siamo in un'epoca dell'immagine», commenta Bruno Barberis, direttore del Cis, centro internazionale di sindonologia - La Sindone comunica un messaggio universale, indipendentemente dalla religione e dalla fede della persona che lo legge».

Giorgio Cavallini

ostensione, sfruttando le nuove tecnologie. Non solo la televisione: si sta studiando un'apposita applicazione che permetta di vedere la reliquia su smartphone e tablet, con molti contenuti speciali di approfondimento.

Ma perché un'ostensione televisiva, e perché proprio il sabato santo? Nosiglia spiega: «Il sabato santo è il giorno in cui la Chiesa non celebra né l'Eucarestia, né altre funzioni fino alla notte. Un giorno dunque di silenzio, di preghiera, di contemplazione del mistero della passione e della morte del Signore». Il silenzio di quel giorno è dunque, secondo l'arcivescovo, lo stesso nel quale si trova la Sindone; un silenzio che

# Blitz nelle copisterie, è rivolta Gli studenti: non ce la facciamo

## Chiusi 30 negozi: superato il limite di fotocopie per testo

SARA STRIPPOLI

«**G**LI studenti non possono farcela senza fotocopiare i libri: la spesa è troppo alta. Possibile che iniziative di questa severità arrivino proprio in un periodo di crisi come quello che stiamo vivendo?». Una protesta corale ha accolto giovedì il blitz della polizia urbana che in un giorno ha chiuso trenta copisterie a Torino, molte concentrate nella zona di Palazzo Nuovo. Scesi in campo al fianco dei titolari delle copisterie per sottolineare quello che definiscono un «problema di sopravvivenza», gli studenti hanno reagito con rabbia: una catena di interventi su social network e nelle mailing list universitarie, una discussione destinata a proseguire nei prossimi giorni. Due conti concreti, suggeriscono: mamma che guadagna mille euro e figlia che si arrabatta per guadagnare qualcosa ma che vuole portare a termine gli studi universitari non potranno mai spendere centinaia di euro per i libri quando hanno un affitto da pagare, le bollette e il resto.

I controlli, decisi nell'ambito di un'indagine della procura, hanno portato a decisioni severe: a molte copisterie è stato ordinata una chiusura di trenta giorni. Mancato rispetto della legge, è il reato commesso: nei negozi gli agenti hanno infatti verificato che la percentuale di fotocopie era assai più alta del 15 per cento consentito per legge. In molti casi l'intero volume era stato fotocopiato. Dopo le sanzioni abituali che arrivavano dalla Siae per i diritti d'autore, la chiusura è parsa ai ragazzi un'iniziativa drastica. Ad inizio semestre e con sessioni di laurea in corso, spiegano gli studenti «questo è l'ennesimo segnale. E poi parlano di calo di iscritti in un momento in cui non abbiamo soldi neppure per le borse di studio». La protesta, con molti ragazzi che adesso chiedono di avere indietro almeno le tesi di laurea bloccate in negozio, annuncia Viola Serraglio, la rappresentante degli Studenti Indipendenti della facoltà

di scienze politiche, potrebbe concretizzarsi in una manifestazione dedicata a questo tema: «Per molti di noi le fotocopie sono una necessità, non una comodità. L'offerta esiste perché la domanda degli studenti è pressante: non ne possiamo fare a meno. Anche perché alcuni docenti non ammettono neppure che i libri passino di mano e li siglano per evitare che vadano ad altri». Insomma, un sistema vecchio con docenti poco collaborativi, che spesso sono gli stessi autori di libri di testo, aggiunge Viola.

Filippo Monti, che degli Studenti indipendenti è il portavoce, conferma che il tema sarà prossimo argomento di discussione in un'assemblea: «Ne parleremo, ma certo la situazione è particolarmente grave, perché ai di là degli aspetti

legali che senza dubbio esistono e che non intendiamo discutere, è davvero impossibile immaginare che uno studente con difficoltà economiche possa sostenere le spese per i libri. Se immaginiamo quattro esami a semestre per costi di circa 120 euro per esame, il calcolo è presto fatto». Una legge da cambiare, dunque, dicono gli studenti e uno dei titolari di copisteria (che domani potrà riaprire a condizione che usi nuove macchine) spiega: «Noi paghiamo le tasse per poter avere la possibilità di fotocopiare il 15 per cento. Siamo disposti a pagare di più, se è necessario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INIZIATIVA SOLIDALE

## Parte «Agritorino»: terreni da coltivare a chi non ha lavoro

Affidare le terre abbandonate o sottoutilizzate a giovani e disoccupati, formati secondo i criteri di un'agricoltura ecosostenibile con l'obiettivo di offrire un reddito equo a chi le coltiva, garantire un prezzo etico a comunità e famiglie in difficoltà e mettere a disposizione di tutti i consumatori prodotti sani e di qualità a prezzi contenuti. È questo il cuore del Progetto Agritorino, l'iniziativa solidale messa in campo da Sermig, Cottolengo, Congregazione Salesiana, Padri Somaschi, PerMicro e Piazza dei Mestieri. Un grande patto tra produttori e consumatori che è stato sancito nella giornata di ieri con la nascita del Comitato promotore e che partirà concretamente utilizzando terreni dati in comodato. Si sono già impegnati a farlo il Cottolengo e i Salesiani, che metteranno a disposizione inizialmente circa 15 giornate di terra in località Cumiana e Caramagna, in provincia di Torino e Cuneo, ma altri privati ed aziende hanno già dichiarato la disponibilità a partecipare.

Il giornale del presente 2/3  
PI

# Piccoli ladri crescono ai tempi della crisi Spinti a rubare per fame *L'impennata di furti e rapine*

FEDERICA CRAVERO

**D**IVENTARE fuorilegge per colpa della crisi. Anziani che al supermercato infilano sotto il giaccone un pezzo di parmigiano o giovanotti che rubano un paio di scarpe: sono sempre più numerose le storie pietose scoperte dagli uomini che nei supermercati fanno il servizio di anticaccheggio. Loro sì che hanno il polso dei tempi che sono cambiati. «Ci sono persone più sfrontate, che rubano prodotti per poi rivenderli. E ci sono quelli che invece cercano davvero qualcosa da mettere in tavola per cena: sono soprattutto anziani, ma anche mamme con bambini piccoli. Se li vediamo, chiediamo loro di pagare quello che hanno preso e spesso, invece, lo posano. A volte invece faccio finta di niente e li faccio andare via. Non dovrei, ma mi metto nei loro panni, hanno facce disperate», rivela un addetto alla sicurezza di un discount, che preferisce rimanere anonimo.

Le denunce di furti spinti dalla povertà sono sempre più numerose. Gli ultimi episodi sono avvenuti ad Alba, nelle Langhe. Tre ragazze albesi, incensurate e disoccupate, avevano rubato

in un supermercato pezzi di formaggio e insaccati per 50 euro. «Le nostre famiglie non ce la fanno», si sono giustificate. Una coppia di disoccupati italiani aveva rubato carne surgelata per 30 euro. «Non è la prima volta, siamo poveri», hanno ammesso. Anche un bracciante macedone rimasto senza lavoro ha tentato di portar via senza pagare shampoo e altri prodotti per 65 euro. Qualche giorno prima erano finite nei guai zia e nipote marocchine che avevano rubato latte, biscotti ed altri beni di prima necessità: i carabinieri hanno consegnato loro

una copia della denuncia, ma anche una borsa della spesa piena di roba comprata di tasca loro. Un manovale marocchino incensurato è invece stato accusato di rapina impropria: aveva preso alcune lampade dagli scaffali di un negozio di elettronica ma il titolare se n'è accorto e l'altro lo ha spinto a terra. Agli uomini dell'Arma ha

detto che, non lavorando, non aveva i soldi per sostituire le lampade fulminate a casa.

«Sempre più gente viene da noi a chiedere un aiuto perché non riesce più a comprare anche le cose più basilari — spiega Pierluigi Doviš, direttore della Caritas — A settembre alcune mamme erano disperate perché non avevano i soldi per acquistare il corredo di matite e quaderni per la scuola dei figli e una mi ha detto "Omi aiutale o iolo rubo". Nessuno viene a dirci se questa situazione lo ha portato davvero a rubare, ma

qualcuno ammette di "barare" sul peso della frutta o la verdura al supermercato. Comunque che la disperazione li possa portare anche a qualche piccolo reato è vero, la necessità fa l'uomo ladro».

«Le statistiche dei reati dopo il crac della Lehman Brothers evidenziano molto bene il progressivo aumento dei cosiddetti reati predatori, ovvero furti e rapine», spiega il procuratore aggiunto Paolo Borgna, che a Torino coordina il gruppo di magistrati a tutela della Sicurezza urbana. Il che significa

che oltre ai delinquenti abituali, ci sono persone che probabilmente non hanno visto altra strada che quella di infrangere la legge per sbarcare il lunario. Nel 2008 su 6173 arrestati, il 22,5% erano per furto o rapina. E negli anni la percentuale è costantemente cresciuta, a fronte di un calo delle persone finite in manette. Nel 2009 su 5454 fermi, il 23,6 erano per reati predatori, nel 2010 erano il 25 per cento (su 4913 arresti), nel 2011 c'è stato un balzo al 33,4 per cento (su un totale di 3753) e infine l'anno scorso, su 3145 fermi, la percentuale è stata addirittura del 41,4 per cento.

E comunque, oltre a coloro che passano dalle aule dei tribunali, c'è un mondo che spesso non viene intercettato e va ad accrescere gli ammanchi denunciati dai supermercati. L'anno scorso l'aumento registrato è stato in media del 4 per cento rispetto al 2011. Che c'entra la crisi è ovvio, anche se il tac-

**Da Torino alle  
Langhe il copione  
si ripete: si diventa  
fuorilegge spesso  
per pochi euro**

cheggio è un fenomeno endemico, soprattutto per quel che riguarda alcuni prodotti come la carne, che rappresenta il 68 per cento degli ammanchi del comparto alimentare. Quello che è cambiato notevolmente rispetto al passato è che sono aumentati i furti nei reparti di profumeria ad opera di signore che, pur non potendosi più permettere di acquistare le creme per il corpo tuttavia non vi vogliono rinunciare. Ma a svuotare gli scaffali ci pensano anche bande organizzate che poi rivendono il bottino.

Il taccheggio nei market e nei discount alimenta anche un mercato nero che ai più anziani ricorda il periodo della guerra. Nessuna bancarella, solo passaparola: nel centro di Torino, proprio di fronte alla stazione di Porta Nuova, piazza Carlo Felice è uno di quei posti in cui tutto si può trovare a metà prezzo, a patto di non farsi troppe domande sulla provenienza di ciò che si compra: la miette da barba 8 euro invece di 16, due pacchi di caffè a 2 euro e mezzo, grana padano 4 euro «per un pezzo bello grosso», dice il venditore mostrando l'etichetta messa dal supermercato con il peso e il prezzo originale. Una volta i protagonisti di questo mercanteggiare erano soprattutto immigrati del Sud, ora accanto agli italiani ci sono anche tanti romeni. Poveri quelli che vendono, non sempre quelli che comprano. Ci guadagnano entrambi. Senza vergogna, con un pizzico di furberia. «È da un po' che non ci si vede», «Ero andato qualche mese in ferie» è la risposta abbozzata con un sorriso che tradisce il passaggio dietro alle sbarre.

la Repubblica  
SABATO 2 MARZO 2013  
TORINO

C

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Gerbido, decidono i cittadini Stop alle opere fino al 14 marzo

## Il Comune convoca una consultazione pubblica sul termovalorizzatore

### Polemica MASSIMO MASSENZIO

**L**a parola d'ordine è sempre la stessa: cittadinanza attiva. Rivalta è l'unico Comune a non avere ancora firmato il nuovo protocollo d'intesa sulle compensazioni per il termovalorizzatore del Gerbido. E non prenderà una decisione prima di una consultazione popolare. A scegliere saranno i rivaltesi, chiamati a raccolta in un'assemblea pubblica fissata per il prossimo 14 marzo.

#### Nessun ritardo

«Vogliamo ascoltare il parere dei cittadini - spiega il sindaco Mauro Marinari - prima di firmare un documento e accettare soldi che, in qualche maniera, ci comprometterebbero».

Il timore - degli altri Comuni coinvolti - è che l'iter burocratico delle opere già pronte a partire possa subire un ennesimo rallentamento. Par-

#### Lattesa

Rivalta è l'unico Comune a non aver ancora siglato l'intesa sulle opere di compensazione ambientale

chi, strade, piste ciclabili che aspettano solo di essere appaltate e che dovevano essere realizzate ben prima dell'accensione dell'inceneritore. Erika Faienza, presidente del comitato locale di controllo, assicura: «Rispettiamo la posizione di Rivalta, ma non avrà ripercussioni sull'erogazione dei fondi».

Secondo Faienza le gare partiranno fra poche settimane: «Il nostro obiettivo è che le

opere vengano appaltate entro il mese di aprile».

Rassicurati i «vicini di casa», restano le perplessità della minoranza, che non vede di buon occhio l'ipotesi di perdere opere ambientali importanti per la città. La mancata adesione al protocollo d'intesa, infatti, non bloccherà di certo l'avvio del termovalorizzatore, previsto per il 30 aprile, ma potrebbe far sfumare importanti finanziamenti.

TIPIREZE  
66 | **Metropoli**  
L'ESPRESSO  
14 MARZO 1993

**«Non si tratta di ideologia»**  
«Non si tratta di una questione ideologica», chiarisce il primo cittadino rivaltese. E aggiunge: «Vogliamo tutti i chiarimenti necessari. Mi sembra che, anche nelle ultime ore, le sorprese non manchino». Il riferimento è alla notizia che sarà la Sadi Servizi Industriali di Orbassano a smaltire una parte dei residui prodotti dall'impianto del Gerbido. Della sua rilocalizzazione si parla da quando si decise di realizzare il Centro agroalimentare all'interno dell'Interporto: «Sono passati 20 anni, protocolli d'intesa, mozioni e delibere - conclude Marinari - Era una precondizione indispensabile per l'entrata in funzione dell'inceneritore, eppure è ancora lì. Se queste sono le premesse, noi vogliamo cautelarci in tutte le maniere».

#### I rifiuti a Milano

Faienza assicura però che i rifiuti provenienti dal Gerbido non saranno lavorati a Orbassano: «Abbiamo già chiesto assicurazioni in merito e ci hanno garantito che tutti i residui verranno trattati in un'altra sede, in Lombardia».

Fra 10 giorni si conoscerà quale decisione prenderà il Comune, ma all'accensione della fiamma del Gerbido, mancano ormai meno di due mesi.

# La strage dei negozi Tre chiusure al giorno nel 2012

I commercianti: neanche i saldi ci hanno salvato  
Male anche gli ambulanti, ridotti del dieci per cento

LETIZIA TORTELLO

Il segno meno è un po' ovunque. Dall'abbigliamento all'alimentare, dall'ingrosso al dettaglio, in tutti i settori la crisi del commercio si fa sempre più preoccupante. Stando ai dati del terzo trimestre dell'anno scorso (fonte Camera di Commercio), in 12 mesi si sono perse per strada 1.223 imprese commerciali, tra Torino e provincia.

Serrande abbassate per sempre, vetrine nuove con grande rapidità. Il fenomeno ha colpito più pesantemente il capoluogo: «Hanno chiuso mille attività - denuncia la presidente dell'Ascom, Maria Luisa Coppa -, cioè quasi 3 al giorno, tra negozi e rivenditori all'ingrosso. Siamo molto preoccupati». E' vero che Torino non si distanzia molto dal resto del Paese: Confcommercio nazionale parla di una chiusura al minuto in tutt'Italia.

Ma la preoccupazione diffusa, comunque, non consola. A partire dal campanello d'allarme dei saldi, che sono andati peggio delle previsioni (con punte di -20% di incassi), il grido



d'allarme delle associazioni dei commercianti va al futuro governo: «Siamo di fronte a una situazione difficilissima - puntualizza Antonio Carta, presidente di Confcommercio -, mai vissuta prima d'ora. La capacità di spesa delle famiglie è crollata, riflettendosi sui consumi. Il commercio rappresenta un quarto della torta delle imprese a Torino, ma guardando al numero delle chiusure ha risentito più di tutti».

Il 50% delle attività che ha chiuso nel 2012 è appunto commerciale. Coppa incalza: «La situazione politica di stallo non ci fa ben sperare. Ci dicano cosa vogliono fare delle imprese italiane, dei giovani, dell'economia».

Se Atene piange, Sparta non ride, dice il proverbio. Neppure i tanti bei mercati della città sono esenti dalla crisi. Hanno ridotto di quasi il 10% il numero di operatori. E tra le fila dei banchi en plein air, chi sta peggio di tutti sono i venditori dell'abbigliamento, mentre tiene l'alimentare. Il contraccolpo di un clima di austerità è arrivato anche in libreria: meno 7% di vendite da inizio anno. Non soffre così tanto invece l'imprenditoria immigrata, soprattutto cinese: orientali e marocchini continuano a rilevare licenze con maggiore facilità, sono quasi 2000 su 59 mila gli imprenditori orientali, 5000 a Torino gli originari del Marocco.

La cartina di tornasole di un clima poco incoraggiante per i grandi investimenti è la fotografia un po' «capricciosa» dei volti dei negozi. I dati del Comune indicano che il 15% delle vetrine è cambiato nell'ultimo anno, il 12% due anni fa. La vita media degli esercizi commerciali è piuttosto bassa: 5 anni (anche 2 se si considerano le cessioni di licenze).

T1 CVPR2

LA STAMPA  
DOMENICA 3 MARZO 2013

Cronaca di Torino | 61

**I** genitori le vietano l'uso del computer e di Facebook. Lei scappa da casa. E quando la ritrovano, sulle colline di Montalto, lei tenta il suicidio. Un volo nel vuoto di oltre una decina di metri da una rocca, ma gli alberi e i cespugli, per fortuna, attutiscono la caduta evitando il peggio. Alla fine se l'è cavata con qualche graffio e due costole rotte. E adesso, dal letto dell'ospedale, Anita, una ragazzina di quattordici anni, singhiozza: «Ho fatto davvero una sciocchezza, potevo morire».

#### **Punizione per le assenze**

Anita era scappata di casa l'altro ieri pomeriggio per rabbia e

#### **DUE COSTOLE ROTTE**

«Ho fatto una sciocchezza. Ma avevo paura che papà mi picchiasse»

per paura. Rabbia per quel divieto dell'uso dei social network che i genitori le avevano imposto da alcuni giorni, dopo aver scoperto che a scuola oltre ai brutti voti c'erano parecchie assenze, che la ragazzina spesso giustificava falsificando la firma dei genitori sul diario. Un lato della figlia che mamma e papà avevano conosciuto dopo un colloquio con gli insegnanti. E poi c'era la paura: rimproveri e botte che temeva da papà a causa del suo andamento scolastico.

**Il colloquio con i professori**  
E' accaduto tutto poco dopo le 14 di venerdì. Anita, il nome è di

# Le vietano Facebook Si getta in un burrone

## Salva dopo un volo di 10 metri davanti alla madre che la rimprovera

posto che Anita conosce bene, perché qui, sopra una specie di rocca che si alza per diversi metri, il primo maggio i coscritti hanno l'abitudine di issare una pianta prima di fare festa. C'era stata lo scorso anno, convinta da alcuni amici. E c'era ritornata più volte. «Siamo stati fortunati a trovarla, ma immaginavo potesse essere qui» ha raccontato la madre ai carabinieri. I genitori, però, non immaginavano che il dramma fosse solo all'inizio. Quando Anita s'è trovata di fronte la mamma si è agitata ancora

**I GUAI A SCUOLA**  
I genitori avevano scoperto le assenze non giustificate della figlia quattordicenne

di più. Era in punta alla rocca, sotto di lei il vuoto: «Andatevene via o mi butto». La madre, anziché tranquillizzarla l'ha rimproverata: «Vieni subito qui o per te saranno guai». E' stata una questione di secondi. Anita si è piegata in avanti ed è sparita alla vista dei genitori. Nel suo volo la ragazzina ha trovato cespugli e rami che le hanno evitato conseguenze peggiori. Poche ore dopo, quando tutto attorno era già buio, è stata recuperata dal soccorso alpino e portata in ospedale dal 118. Ai carabinieri ha raccontato: «Non mi facevano usare Facebook. E poi avevo paura che papà mi picchiasse dopo aver scoperto le assenze e i brutti voti».

71 CV PR12

**56 Cronaca di Torino**

LA STAMPA  
DOMENICA 3 MARZO 2013

### Un legame con il mondo

Per gli adolescenti di tutto il mondo, dagli Usa (foto) all'Europa computer e social network sono un modo per restare in contatto con gli amici. Rinunciarsi è diventato impossibile

fantasia, era appena rientrata a casa. Ad aspettarla, in cucina, c'era la mamma. Pronta al rimprovero e delusa dopo aver parlato con i docenti.

Così ha affrontato la figlia: «Perché non ci hai detto niente? Perché invece di andare a scuola te ne vai in giro? Non hai vo-

gita di studiare? E questi voti?

Vedrai quando lo saprà tuo padre cosa ti succede». Ed è in quel momento che Anita ha deciso di scappare. Sembrava soltanto la reazione di un'adolescente che non accettava il rimprovero della mamma. Invece la ragazzina era disposta a tutto.

**La fuga e le ricerche**

Invece con il passare delle ore è cresciuta anche l'angoscia dei famigliari. Mamma e papà hanno telefonato ad alcuni compagni di classe della figlia. E insieme sono andati a cercarla. L'hanno trovata sulle colline di Montalto, tra boschi e rovi vicino al castello. Un

# L'esoretto olimpico, primi fondi Chiomonte tra i paesi premiati

## Quasi tre milioni per il palaghiaccio di corso Tazzoli

FABIO TANZILLI

**È** FINALMENTE pronto l'elenco delle prime opere turistico-sportive che saranno realizzate a Torino e nei comuni montani, grazie ai fondi del tesoretto olimpico. Soldi che sono diventati disponibili con l'apposita legge approvata in Parlamento circa un anno fa. Si tratta di interventi dal costo globale di 13 milioni di euro, ma all'appello mancano a sorpresa, i progetti per la riapertura delle due opere più costose dei Giochi di Torino 2006, ormai vere cattedrali nel deserto, costate in tutto 150 milioni di euro: i trampolini di Pragelato e la pista di bob di Cesana. Nella bozza del documento redatto dal cda della Fondazione XX Marzo, che l'11 di questo mese sarà sottoposto a Cota, Saitta e Fassino, in qualità di soci fondatori, per l'approvazione definitiva ci sono due elenchi di opere selezionate dopo incontri con i sindaci e l'analisi del rapporto costi-benefici.

La prima tranche di interventi ha il costo di 7,4 milioni di euro: sono 11 progetti i cui lavori potranno essere appaltati entro i prossimi mesi. Tra tutti, spicca la trasformazione e il miglioramento del Palaghiaccio Tazzoli, a Torino, il cui costo complessivo sarà di 2,8 milioni di euro. Con questi

soldi, sarà effettuata la manutenzione straordinaria delle piste 1 e 2 (600mila euro), realizzata una pista di ghiaccio artificiale (844.944 euro), riconvertita la sala stampa (500mila euro), e installato un nuovo impianto fotovoltaico (300mila euro). L'altro intervento maggiore sarà fatto a Sauze d'Oulx: con 1,8 milioni di euro sarà riqualificato lo stadio olimpico del freestyle (utilizzato solo 6 giorni durante i Giochi) con la ricollocazione delle strutture e la realizzazione di un nuovo campo di calcio.

Nell'elenco compaiono a sorpresa anche 800mila euro per la piccola stazione di Pian del Fraies,

**Nessun soldo invece è stato destinato alla pista di bob di Cesana nonostante le pressioni della Fisi e ai trampolini di Pragelato**

a Chiomonte: con quella cifra sarà potenziato l'impianto per l'innnevamento artificiale, e migliorata la pista che nel 2006 aveva ospitato gli allenamenti degli atleti. A Bardonecchia invece andranno 592mila euro per risistemare il sito olimpico dello snowboard half pipe, oggi chiuso al

pubblico. Altri 450mila euro saranno destinati alla pista olimpica di fondo a Pragelato, mentre 250mila euro andranno a Clavière per la manutenzione della pista La Croce, 350mila a Prali per costruire un sottopasso e delle centraline idroelettriche, e 220mila euro a Sestriere per un nuovo sottopasso di collegamento con la pista Pattemouche, che interessa anche al Club Med, e il ripristino delle piste in disuso dell'Orsiera. Nulla si dice dei trampolini di Pragelato. Mentre della pista di bob di Cesana, il documento si limita a sottolineare che sarebbe "una delle priorità del territorio, fortemente caldeggiata dalla Fisi, convertendolo l'impianto con la refrigerazione a glicole e realizzando un impianto fotovoltaico per contenere i costi". Ma non si parla né di cifre, né di studi di fattibilità. Nel secondo elenco da 5,7 milioni, che contiene opere "che andranno approfondite", spiccano i 2,7 milioni destinati al palaghiaccio di Torre Pellice, e 1,5 milioni per la realizzazione dell'impianto fotovoltaico al palaghiaccio di Pinerolo. Altri 800mila euro finiranno a Cesana per costruire un impianto di innnevamento delle piste di Sagnalonga-Monti della Luna, e 650mila euro per l'innnevamento della pista La Croce di Clavière.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica  
LUNEDÌ 4 MARZO 2013  
TORINO

pv

354  
milioni

È il capitale sociale di Smat, interamente versato dai 287 comuni che ne fanno parte

240  
milioni

Sono gli investimenti che Smat ha in piedi per migliorare la rete idrica e la qualità dell'acqua

18  
milioni

Le perdite accumulate dall'azienda nella avventura dell'acquedotto di Palermo

# La svolta di Smat L'acqua non potrà essere privatizzata

## Oggi la decisione. C'è anche l'ok del sindaco

ANDREA ROSSI

**L**a formula suona un tantino sovietica: «Non si chiamerà più acqua del sindaco, ma acqua del popolo». Dietro la battuta del giurista Ugo Mattei si nasconde però uno dei tanti risvolti - e chissà quanti altri ne vedremo ancora - della tornata elettorale che ha terremotato l'Italia. Oggi, salvo cataclismi, il Consiglio comunale approverà una delibera d'iniziativa popolare - promossa dai comitati per l'acqua pubblica - che chiede di trasformare Smat (la società idrica di Torino e di altri 286 comuni della Provincia) in azienda speciale. Una battaglia ideologica, nata sulla scia dei referendum del 2011, è diventata questione di sostanza proprio dopo il voto.

### Mai con i privati

In sostanza: l'azienda da spa diventerà società consortile di diritto pubblico, non potrà essere ceduta (nemmeno in parte) ai privati, né potrà avventurarsi in operazioni come la gestione dell'acquedotto di Palermo, costata qualche milione di perdite. «Non dovrà più inseguire logiche di profitto ma gestire l'acqua come bene pubblico», spiega Mattei. Lui ha dato forma giuridica alla proposta dei comitati. Lui ha creato il precedente cui si sono aggrappati: la trasformazione, ormai definitiva,

### L'azienda

Servizio idrico  
per 287 comuni

■ Smat (Società metropolitana acque Torino) è un'azienda al 100 per cento pubblica di proprietà di 287 comuni della Provincia di Torino di cui gestisce la rete idrica. Il capitale sociale è di 345,5 milioni di euro. La città di Torino, direttamente o tramite la sua holding Fct, ne detiene il 65,32% delle quote. Tra i compiti di Smat: fonti diversificate di approvvigionamento idrico; impianti di potabilizzazione; impianti di depurazione e riuso delle acque; reti di raccolta, depurazione e riuso; impianti di cogenerazione. Smat ha anche diverse partecipazioni fuori Torino: in Lombardia, Veneto, Liguria, Lazio, Calabria e Sicilia.

di Arin, l'azienda che gestiva l'acqua a Napoli, in Abc, Acqua bene comune. Sulla scia di quell'esperienza si sono poi mosse Palermo, Vicenza, Reggio Emilia, Piacenza, Belluno, Imperia. Adesso Torino. Con un epilogo sorprendente.

### Effetto CinqueStelle

Solo una settimana fa il provvedimento sarebbe stato cestinato. Gli uffici di Palazzo Civico erano scettici e lo sono ancora. Il vicesindaco Tom Dealessandri anche. Ma la mannaia delle elezioni si è abbattuta anche su Torino. E al secondo piano di Palazzo Civico è suonato un campanello d'allarme: se affondiamo la delibera, tra l'altro dopo essere saliti sul carro del referendum, rischiamo di far lievitare ulteriormente l'onda a 5 stelle. Così è maturata la svolta. Oggi, oltre a Sel, che già premeva per il sì (insieme con il Movimento 5 Stelle e parte del centrodestra), anche il Pd voterà a favore.

Il capogruppo Lo Russo ha orchestrato una complessa mediazione. Il compromesso finale è un po' bizantino ma dovrebbe suonare così: via libera alla trasformazione di Smat, però prima di avviare le procedure se ne dovrà verificare l'impatto sul Comune.

### I dubbi

Le incognite sono di varia natura: giuridiche, fiscali, patrimoniali. Smat ha un'esposizione finanzia-

ria per 240 milioni. Se quegli investimenti finiranno sul groppone del Comune potrebbero aprirsi due problemi: un aumento del già imponente debito della città e un aumento del costo del finanziamento che la città è considerata più a rischio di Smat. «È sostenuto i referendum in tempi non sospetti, credo anche io che la gestione dell'acqua vada sottratta a logiche di mercato», spiega L. Russo. «Però prima di avviare questo processo bisogna valutare le implicazioni».

### Il sindaco dice sì

La mediazione ha incontrato la benedizione del sindaco. «Si può andare avanti, a patto che si chiariscano tutti gli aspetti. La città non può averne un danno». Chi non si muove di un millimetro è Smat. L'ad Romano ha fatto arrivare una nota a Palazzo Civico: già adesso l'azienda non è scalabile dai privati, per cederne anche solo un pezzo occorre il consenso (pressoché impossibile) di tutti i 287 comuni soci. Per non parlare di Dealessandri. Il vi-

cesindaco bada alla sostanza: «Smat è un meccanismo perfetto, una delle migliori aziende in Italia. Perché cambiarla? Fa 50 milioni d'investimenti l'anno. Se diventa un consorzio, quegli investimenti ricadranno sui comuni che, come tutti sanno, non hanno quasi più possibilità di indebitarsi».

I pasdaran dell'acqua pubblica sono già in allarme: a chi toccherà valutare se si può fare o no? A Romano? A Dealessandri? L'esito rischierebbe di essere già

scritto. In fondo è una scelta politica. Lo è quella del Comune, e molto ha a che vedere con la paura del centrosinistra - che governa Torino dal 1993 - di finire travolto dal vento grillino. Lo è quella di chi ha proposto la delibera. «Non si può sempre scomodare il diritto per dire che le cose non si possono fare», dice Ugo Mattei. «Il diritto non è una slot machine, ma uno strumento per accompagnare le decisioni politiche. Se il Comune ha bisogno di noi, visto che abbiamo lavorato a Napoli, siamo a disposizione». C'è da giurarci che non li disturberanno.